

Salviamo l'euro
LE MISURE ANTI-DEBITO

Il cattivo esempio greco
Dopo aver annunciato un piano da 50 miliardi
Atene ha più che dimezzato l'obiettivo

Dubliino tiene il passo
Nel 2011 l'Irlanda è stato il primo Paese
in Europa per vendita di asset pubblici

Sulle privatizzazioni Ue più promesse che incassi

L'Italia punta a dismissioni per 15-20 miliardi l'anno

**Eugenio Bruno
Gianluca Di Donfrancesco**

Tanti proclami, pochi incassi. Per racimolare risorse in fretta e senza pesare sulle tasche dei contribuenti i Governi hanno riscoperto il mantra delle privatizzazioni, che restano però in gran parte sulla carta. Per le lungaggini burocratiche, per le resistenze di lobby e apparati, ma anche per le sfavorevoli condizioni di mercato. Il caso più eclatante è quello greco: dopo aver annunciato un piano da 50 miliardi entro il 2015, Atene ha dovuto più che dimezzare le sue ambizioni, fino a scendere ai 19 miliardi previsti a giugno dal Governo Samaras. E dire che le privatizzazioni sono parte integrante degli impegni di risanamento sottoscritti in cambio degli aiuti internazionali.

Quest'anno, il Governo punta a incassare tre miliardi dalle vendite di asset pubblici e ha appena varato una legge per accelerarle. Il capo dell'Agenzia creata per le dismissioni, Costas Mitropoulos, si è però dimesso a metà luglio in segno di protesta contro l'inerzia dell'Esecutivo. Mitropoulos ha anche affermato che difficilmente le privatizzazioni potranno fruttare più di 300 milioni nel 2012.

La Grecia non è un caso isolato. La Spagna, che a maggio ha annunciato dismissioni per 20-30 miliardi, l'anno scorso ha dovuto cancellare quella che sarebbe stata la privatizzazione più impor-

tante del 2011 e a soli pochi giorni dal suo perfezionamento, vale a dire l'offerta pubblica del 30% della Lotteria di Stato, che a ottobre avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato 7 miliardi di euro. Negli stessi giorni Madrid ha dovuto anche congelare un'altra operazione sulla quale contava molto, la vendita degli aeroporti di Madrid (Barajas) e Barcellona (El Prat), che avrebbero dovuto fruttare più di 5 miliardi di euro.

Oltre alle difficoltà che sem-

LO SCENARIO

Tra sfavorevoli condizioni di mercato e inefficienze alcuni Governi rimandano le operazioni in programma per risanare i conti

pre accompagnano le dismissioni di beni e partecipazioni societarie pubbliche, c'è da dire che la congiuntura non è per niente favorevole. Non stupisce quindi che i Governi ritardino i programmi di dismissioni per non essere costretti a svendere.

L'anno scorso, le privatizzazioni realizzate in tutto il mondo - secondo i dati raccolti dalla Fondazione Eni-Enrico Mattei e Kpmg nel Privatization barometer 2011 - hanno raggiunto un valore di 68,2 miliardi di euro, il minimo dal 2003 e meno della metà dei quasi 160 miliardi raccolti nel 2010. Nell'Unio-

ne europea le operazioni sono state 49, per 19,5 miliardi di euro, appena il 27,9% del totale.

Nonostante il fortissimo ridimensionamento dei piani originali, la Grecia ha potuto così piazzarsi al quinto posto in Europa, con circa due miliardi di incassi, preceduta da Irlanda (oltre 5 miliardi), Polonia (3,2), Portogallo (2,7) e Svezia.

Nel 2012 le cose vanno solo un po' meglio. Una delle operazioni più importanti è stata portata a termine dal Portogallo che a febbraio ha ceduto il 40% della Rete elettrica nazionale alla Cina per 592 milioni di euro, dopo aver già venduto, sempre alla Cina, il 21% di Energias de Portugal per 2,7 miliardi nel 2011. All'inizio di agosto, il Governo ha annunciato la vendita della compagnia aerea di bandiera Tap Air Portugal e della società di servizi Aeroportos de Portugal. Al momento di concedere i 78 miliardi del piano di salvataggio, a maggio del 2011, la Ue e l'Fmi avevano chiesto di vendere asset per 5,5 miliardi. Madrid ha invece annunciato la cessione del 20-30% della rete idrica regionale, dalla quale punta a incassare 3,5 miliardi. Ma nel maxi piano allo studio in Spagna, rientrerebbero anche la compagnia di trasporto ferroviario Renfe e la Rete elettrica. Il Governo vorrebbe poi ritentare la cessione delle Lotterie. L'Irlanda, che lo scorso anno ha realizzato l'operazione più importante con i 3,9 miliardi ottenuti dalla

vendita degli asset delle banche fallite, quest'anno preseguirà con un piano da tre miliardi.

Più o meno lo stesso copione è stato seguito sin qui anche dall'Italia. Con una differenza però: ai proclami è seguita la stesura delle norme necessarie a vendere gli asset più appetibili del patrimonio immobiliare. Sia centrale che locale. La linea è quella dettata dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, cioè varare un piano di dismissioni da un punto di Pil l'anno (15-20 miliardi). Gli strumenti sono quelli contenuti nel decreto dismissioni confluente di recente nella spending review: il "fondo dei fondi" gestito da una Sgr targata Mef e Demanio che avrà il compito di valorizzare e collocare sul mercato i migliori beni presenti nel patrimonio statale. Se ne saprà di più nelle prossime settimane quando la Sgr vedrà ufficialmente la luce e sarà pronta la lista dei primi 350 asset da trasferire (per un valore di circa 1,5 miliardi). Entro l'anno dovrebbe essere chiusa anche l'altra procedura avviata con il decreto legge dismissioni: l'acquisto da parte di Cassa depositi e prestiti (Cdp) di partecipazioni per 10 miliardi in Fintecna, Sace e Simest. Cdp che sarà protagonista anche dell'ingresso nel capitale delle Spa locali più appetibili. Con il miliardo di euro stanziato prima dell'estate che a breve si deciderà come utilizzare.

I programmi dei Governi e le operazioni realizzate



ITALIA

UN PUNTO DI PIL L'ANNO

20 miliardi

Il Governo ha annunciato un piano da un punto di Pil l'anno (15-20 miliardi). Entro il 2012 dovrebbe chiudersi l'acquisto da parte di Cassa depositi e prestiti di partecipazioni per 10 miliardi in Fintecna, Sace e Simest



SPAGNA

FERROVIE SUL MERCATO

30 miliardi

Alla fine di maggio l'Esecutivo guidato da Mariano Rajoy ha annunciato un piano da 20-30 miliardi di euro, che comprenderebbe, tra l'altro, la cessione della società di trasporto ferroviario Renfe



GRECIA

OBIETTIVO RIVISTO

19 miliardi

Dopo aver annunciato un mega piano di privatizzazioni da 50 miliardi entro il 2015, il Governo di Atene ha dovuto ridimensionarlo a 19 miliardi di euro. Tra gli asset in vendita, la società del gas Depa



IRLANDA

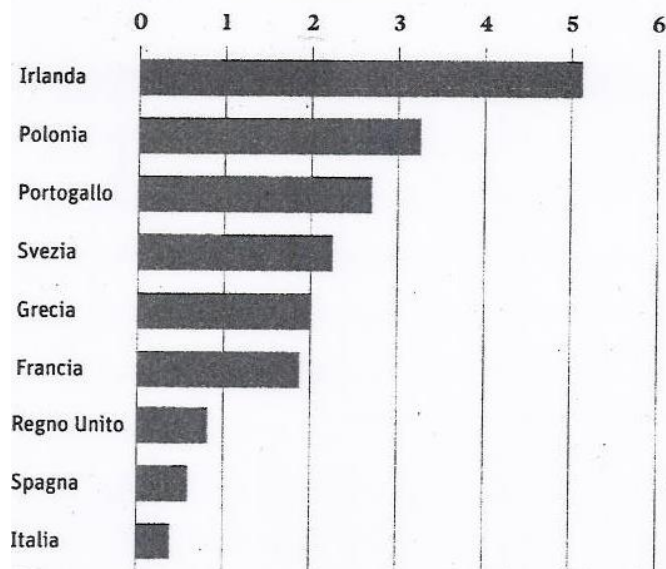
NEL 2012

3 miliardi

Dopo essere stata regina delle privatizzazioni nel 2011, con oltre 5 miliardi di dismissioni (3,9 miliardi con una sola operazione condotta), l'Irlanda ha annunciato nuove cessioni per circa tre miliardi

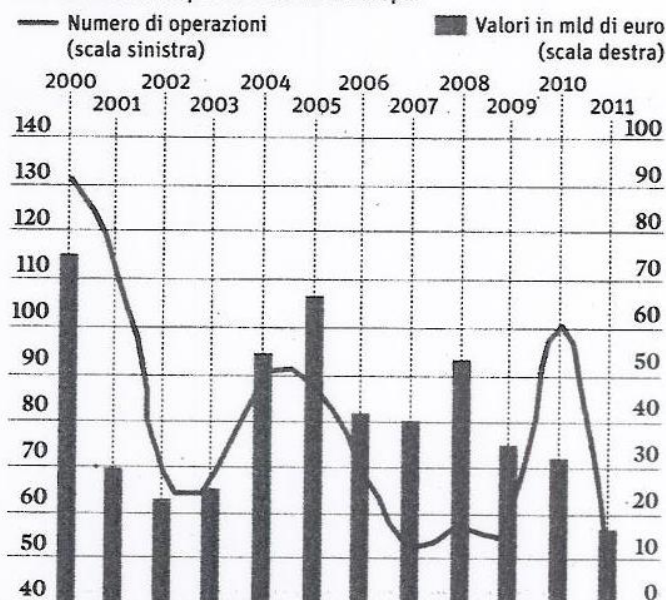
IRLANDA IN TESTA

Privatizzazioni, dati 2011. In miliardi di euro



LA FRENATA

L'andamento delle privatizzazioni in Europa.



Fonte: Privatizationbarometer 2011